

## Accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare

Il 14 marzo 2008 il Consiglio federale ha adottato un mandato di negoziazione nei settori agroalimentare e della salute pubblica. L'obiettivo di questo mandato è quello di concludere con l'UE un accordo di libero scambio completo. I negoziati tra la Svizzera e l'UE sono stati avviati il 4 novembre 2008. Se non verrà lanciato nessun referendum, la fase di ratifica potrà avere inizio verso la fine del 2010. L'accordo di libero scambio entrerà dunque in vigore al più presto alla fine del 2012 e sono previsti termini transitori fino al 2017.

### La posizione di economiesuisse

economiesuisse saluta la decisione del Consiglio federale di avviare dei negoziati con l'UE. Un accordo di libero scambio completo nel settore agroalimentare offre evidenti vantaggi per la Svizzera. L'industria agroalimentare svizzera potrà approfittare del miglioramento delle possibilità di esportazione. Tutto il settore agricolo sarà più efficiente e competitivo a livello internazionale. L'impulso così dato alla crescita è valutato in circa 2 miliardi di franchi. Questo accordo costituisce un progetto a lungo termine e deve essere considerato indipendentemente dalla crisi economica attuale. Si devono prevedere misure d'accompagnamento accettabili sul piano della politica finanziaria per i settori economici particolarmente colpiti.

30 marzo 2009

Numero 8

# dossier politica



## Accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare: un'opportunità per la Svizzera

L'UE è il nostro principale partner commerciale nel settore agricolo

Con circa 500 milioni di consumatori il mercato interno europeo è di gran lunga il principale mercato d'esportazione della Svizzera. Questa realtà non si applica soltanto ai prodotti industriali, bensì anche ai prodotti del settore agroalimentare: nel 2007 il 70% delle esportazioni agricole svizzere erano destinate agli Stati membri dell'UE. Al contrario, l'80% dei prodotti agricoli importati dalla Svizzera provengono dal mercato dell'UE. Grazie alla progressiva liberalizzazione degli scambi, le relazioni economiche nel settore agricolo si sono rinsaldate negli ultimi anni.

Il settore agricolo era ancora ampiamente escluso nell'accordo di libero scambio del 1972, il quale tendeva essenzialmente ad esentare dai dazi doganali il commercio dei prodotti industriali. Soltanto con l'accordo agricolo del 1999, concluso nell'ambito degli Accordi bilaterali I, l'accesso reciproco al mercato ha potuto essere migliorato per determinati prodotti. E ciò grazie alla riduzione da una parte dei dazi doganali e, dall'altra, con l'esonero dei dazi doganali su alcuni prodotti, come ad esempio le specialità di carne, la frutta e la verdura. Il mercato del formaggio, in particolare, è stato esonerato da tutti i dazi doganali a partire dal 2007 e le sovvenzioni all'esportazione sono state abolite. L'accordo prevedeva inoltre la soppressione di tutta una serie di ostacoli non tariffali al commercio, come nei settori veterinario e fitosanitario. In occasione di una nuova tappa il libero scambio è stato esteso, nell'ambito degli Accordi bilaterali II, ai prodotti agricoli trasformati – come i prodotti di panetteria e di pasticceria, il cioccolato o le minestre. Le esperienze realizzate dalla Svizzera con l'apertura parziale del mercato mostrano a qual punto la vendita sul mercato europeo di prodotti nazionali di prima qualità funzioni bene. Un ulteriore avvicinamento nel settore agroalimentare tra l'UE e la Svizzera è facilmente concepibile, poiché abbiamo abitudini alimentari simili a quelle dei nostri vicini e idee identiche in materia di agricoltura multifunzionale e di protezione degli animali e dell'ambiente.

### Relazioni CH-UE nel settore agricolo Riassunto delle tappe più importanti

- 1972 Accordo di libero scambio
- 1999 Accordo agricolo (Accordi bilaterali I, ivi compresa la clausola evolutiva)
- 2004 Accordo sui prodotti agricoli trasformati nell'ambito degli Accordi bilaterali II (revisione del protocollo n° 2 dell'accordo di libero scambio)
- 2007 Entrata in vigore della liberalizzazione del mercato del formaggio
- 2008 Mandato di negoziazione concernente un accordo di libero scambio con l'UE
- 2012 Liberalizzazione del traffico di perfezionamento passivo
- 2013 Soppressione dei contributi all'esportazione in virtù della legge sul cioccolato (« Schoggigesetz »)

### Valutazione economica – Riassunto dei principali elementi

1. Migliore accesso all'UE con 500 milioni di potenziali consumatori
2. Maggiore produttività dell'economia d'esportazione
3. Crescita di 2 miliardi di franchi
4. Diminuzione del 25% dei prezzi al consumo
5. Aumento della produttività e ristrutturazione del mercato interno
6. Ricadute positive sulle finanze pubbliche
7. Economia agricola più efficace

### Qual è lo scopo dell'accordo ?

L'accordo di libero scambio previsto nel settore agroalimentare concerne tutte le maglie della rete di produzione agroalimentare. Ciò significa concretamente che devono essere aboliti tutti i dazi doganali, contingenti, sovvenzioni all'esportazione ed ostacoli non tariffali al commercio esistenti tra la Svizzera e l'UE. La scomparsa di questi ostacoli tariffali e non tariffali non concerne soltanto le materie prime provenienti dall'agricoltura, bensì anche i prodotti situati a monte (il foraggio e i concimi ad esempio) e il primo livello dei prodotti derivanti dall'industria di trasformazione (il formaggio, il latte in polvere, i grassi, l'olio, i prodotti a base di carne ad esempio). Parallelamente all'accordo di libero scambio agroalimentare, sono stati avviati dei negoziati tra la Svizzera e l'UE nell'ottica di un accordo nel campo della salute. L'approccio integrale di una facilitazione degli scambi la più completa possibile nel settore agroalimentare prevede il reciproco riconoscimento delle prescrizioni sui prodotti e delle disposizioni in materia di omologazione. Il principio del Cassis di Digione verrebbe così applicato alle derrate alimentari in Svizzera e quest'ultima riconoscerebbe le prescrizioni armonizzate dei prodotti dell'UE. Se i negoziati dovessero sfociare nel reciproco riconoscimento del principio del Cassis di Digione, le prescrizioni svizzere sui prodotti saranno ormai riconosciute in assenza di un'armonizzazione comunitaria. Nonostante la liberalizzazione completa prevista per lo scambio delle merci tra l'UE e la Svizzera, i controlli alle frontiere avverrebbero in ogni caso. Contrariamente ad un'unione doganale, un accordo di libero scambio non prevede un'uniformazione delle tariffe doganali verso gli Stati terzi e bisognerà di conseguenza controllare il paese d'origine della merce.

### Punto di vista dell'economia

L'economia preconizza la conclusione di un accordo di libero scambio completo. L'accordo di libero scambio del 1972 si estenderebbe così a tutti i prodotti e lo scambio di merci al di là delle frontiere ne sarebbe considerevolmente semplificato. A livello nazionale le strutture

di trasformazione, di commercio e di produzione finora falsate dal protezionismo guadagneranno in redditività. Nel momento in cui le strutture funzionano, la redditività aumenterà nell'ambito della catena di produzione (agricoltura e settori situati a monte e a valle). Parallelamente, la popolazione svizzera vedrà aumentare il potere d'acquisto in seguito all'avvicinamento dei prezzi delle derrate alimentari praticato in Svizzera a quello dei paesi limitrofi. E infine il PIL svizzero aumenterà durevolmente di approssimativamente 2 miliardi di franchi o dello 0,5%<sup>1</sup>.

Le liberalizzazioni precedenti si sono rivelate efficaci

#### 1 Un'opportunità per le nostre imprese esportatrici

Vari prodotti svizzeri sono riusciti ad imporsi con successo sul mercato europeo. Non soltanto il cioccolato, ma anche i prodotti di panetteria e pasticceria, nonché il caffè, occupano un posto di riguardo nel settore dei prodotti di prima qualità. L'esportazione del formaggio è pure una storia di successo: dopo l'apertura del mercato nel 2007 i produttori svizzeri di formaggio hanno assistito ad un incremento dei propri affari. Nel 2008 le esportazioni di formaggio sono aumentate del 3,2% rispetto al 2007, raggiungendo in totale le 61'191 tonnellate.

Il potenziale di crescita è considerevole

Nonostante l'allargamento verso Est e la crisi finanziaria attuale, si può prevedere nei prossimi anni in Europa un aumento dei redditi e dei prezzi. Ciò significa che la domanda dei consumatori europei per prodotti di qualità racchiude un potenziale di crescita considerevole. I produttori svizzeri dispongono di ottime opportunità. Con marche conosciute e un'immagine positiva, le imprese svizzere – e dunque la "Swissness" – sono per i consumatori un indice di sicurezza e di qualità. Tuttavia, la capacità dei produttori svizzeri di riuscire a sfruttare nuovi mercati e a consolidare quelli esistenti dipenderà dalla loro competitività.

Competitività ridotta

#### *Garantire la piazza di produzione svizzera: consolidare i successi ottenuti*

Nonostante la competitività di numerose imprese dell'industria agroalimentare, le imprese svizzere non si trovano alla pari con i concorrenti europei. Gli ostacoli non tariffali al commercio, come ad esempio norme più severe o norme diverse da quelle europee nel settore del diritto svizzero sulle derrate alimentari, o ancora il costo più elevato delle prestazioni intermedie e delle materie prime, riducono in effetti la loro competitività.

Senza liberalizzazione degli scambi, le esportazioni sarebbero in pericolo

La legge sul cioccolato («Schoggigesetz») permette oggi di ridurre uno dei principali svantaggi concorrenziali dei fabbricanti di derrate alimentari in Svizzera: la differenza tra i prezzi delle materie prime svizzere ed europee è rimborsata all'esportazione. Senza questo meccanismo di compensazione, gli esportatori svizzeri non sarebbero competitivi sul mercato europeo. Il grafico a pagina 3 mostra le sensibili differenze di prezzo esistenti tra la Svizzera e l'UE. Questo meccanismo di compensazione dei prezzi alla frontiera è tuttavia un modello superato. Nell'ambito dei negoziati dell'OMC si è deciso che tutte le sovvenzioni all'esportazione – e il meccanismo di compensazione dei prezzi alla frontiera svizzera è considerato come tale – saranno abolite entro il 2013. Senza l'instaurazione di un accordo di libero scambio con accesso alle materie prime con un prezzo identico, come è il caso nell'UE, a partire dal 2013 l'industria svizzera delle derrate alimentari sarebbe estremamente sfavorita. Bisognerebbe in questo caso attendersi un calo massiccio delle esportazioni svizzere verso l'UE. La Svizzera non offrirebbe più alcun interesse per i produttori di derrate alimentari in quanto piazza di produzione. Un'industria agroalimentare competitiva, che crea degli impieghi, poggia sull'innovazione e realizza degli investimenti, è indispensabile avantutto per l'agricoltura e i consumatori. Non sarebbe più necessario nessun meccanismo di compensazione dei prezzi nell'ambito di un accordo di libero scambio agroalimentare, poiché l'industria elvetica avrebbe accesso alle materie prime alle tariffe europee, ciò che comporterebbe un riadattamento del livello dei prezzi delle materie prime derivanti dall'agricoltura svizzera rispetto a quello dell'UE.

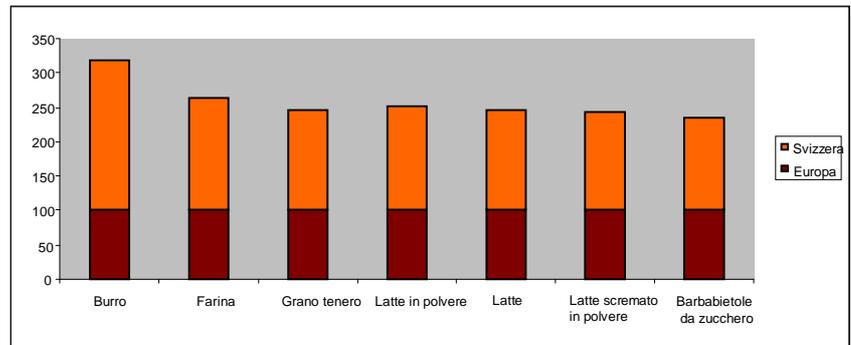
Svantaggi concorrenziali – Riassunto degli elementi più importanti

1. Le materie prime sono di circa il 50% più care in Svizzera
2. Ostacoli non tariffali al commercio
3. Mercato interno di piccola dimensione

<sup>1</sup> Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). Dipartimento federale dell'economia pubblica (DFE), « Negoziati Svizzera-UE per un accordo di libero scambio nel settore agroalimentare: Risultati dell'esplorazione ed analisi », marzo 2008

### Confronto dei prezzi di alcune materie prime in Europa e in Svizzera

Prezzi 2008 (in %, Europa = 100)



Fonte : Nestlé Svizzera

#### Creare nuove possibilità d'esportazione per l'industria agroalimentare

Un accordo di libero scambio nel settore agroalimentare non rafforza solo la posizione delle imprese che esportano già nei paesi dell'UE. Esso apre pure delle possibilità d'esportazione nei settori finora protetti. Con l'accordo di libero scambio, il primo livello di trasformazione dell'industria agroalimentare, i settori situati a monte dell'agricoltura e l'agricoltura stessa beneficeranno di un accesso senza ostacoli al mercato europeo. Le specialità trasformate, i prodotti di nicchia nonché altri prodotti a forte valore aggiunto, come le specialità a base di carne e di latte o i prodotti bio, hanno in particolare buone possibilità in materia. Ci si può globalmente attendere, in caso di liberalizzazione degli scambi, un aumento del volume delle esportazioni del 120 % o di 4 miliardi di franchi, mentre il valore delle importazioni dovrebbe aumentare da parte sua del 75 %.

#### Situazione simile in Austria

##### Esempio dell'Austria (1)

Dal 1° gennaio 1995 l'Austria fa parte dell'Unione europea. Il libero scambio agricolo e la ripresa della Politica agricola comune (PAC) sono tra le conseguenze immediate della sua adesione. Le sue similitudini strutturali e topografiche con la Svizzera permettono di trarre conclusioni utili. La struttura austriaca dei costi di produzione è vicina alla nostra. Un livello elevato dei prezzi, ostacoli all'esportazione, lacune strutturali, un orientamento al mercato interno ed una mancanza di competitività: tale era la situazione dell'Austria in occasione della sua adesione. Nel settore del commercio estero agricolo, l'industria locale ha approfittato ampiamente della liberalizzazione del commercio: tra il 1996 e il 2006 le esportazioni agricole nell'ambito dell'UE sono aumentate del 200 %. Con l'80 % di aumento, le importazioni sono per contro nettamente progredite. Se l'industria agroalimentare fortemente orientata sul mercato interno esportava solo il 16,6 % della propria produzione prima di aderire all'UE, questa quota è in seguito aumentata a oltre il 60 %<sup>2</sup>. Ci si può attendere, con la conclusione di un accordo di libero scambio agroalimentare, un'evoluzione analoga per la Svizzera.

#### I negoziati con l'OMC sono lenti

##### Prepararsi attivamente alla conclusione dei negoziati dell'OMC

Il ciclo di Doha è sospeso. I negoziati dell'OMC non hanno potuto finora avere successo, poiché i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo hanno opinioni divergenti principalmente in merito alla liberalizzazione del mercato agricolo. Nonostante il fatto che i negoziati dell'OMC siano lenti, sembrerebbe che gli Stati industrializzati debbano fare concessioni importanti nel settore agricolo. La pressione internazionale per una maggiore apertura dei mercati agricoli dovrebbe intensificarsi. E' la ragione per la quale la Svizzera dovrebbe prepararsi in maniera proattiva ed offensiva a questa prospettiva. Un accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare appianerebbe le difficoltà. Con la soppressione della

<sup>2</sup> Hofreither, Markus F., « Le processus d'adaptation de l'agriculture autrichienne lors de l'adhésion à l'UE », nella Vie économique (9), 2006

protezione doganale nei confronti dell'UE, l'industria agroalimentare svizzera beneficerà di un accesso non discriminatorio al mercato europeo e potrà approfittare di vantaggi considerevoli. La riuscita dei negoziati dell'OMC permetterebbe pure all'economia agricola di occupare una posizione nettamente migliore. Con un accordo di libero scambio agroalimentare, la Svizzera potrebbe pure difendere più attivamente gli interessi di base dell'industria d'esportazione, senza dover temere ricadute negative sull'agricoltura. Un accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare è di conseguenza complementare al successo dei negoziati del ciclo di Doha.

Promuovere la crescita e adattare le strutture: ripercussioni sull'economia interna

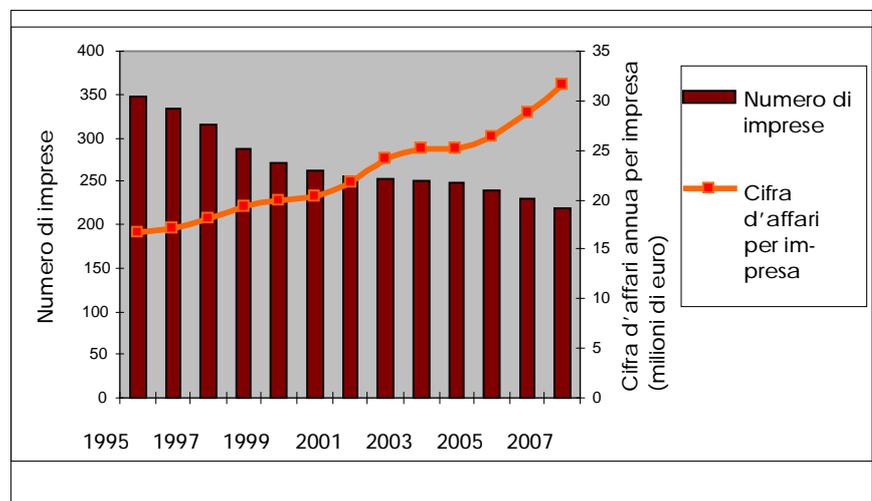
*Migliorare notevolmente la produttività nazionale*

Necessario un aumento della produttività

Con un accordo di libero scambio agroalimentare, l'economia agricola esportatrice non sarà la sola ad essere esposta ad una maggiore concorrenza. Considerato come l'accordo di libero scambio agroalimentare verte su tutte le maglie della catena di produzione, i settori finora protetti saranno essi pure sottoposti alla pressione dei prezzi e dovranno adattarsi alle nuove condizioni. Come dimostra l'esempio dell'Austria, un aumento massiccio della produttività è possibile in caso di apertura dei mercati agricoli. Le ristrutturazioni sono sfociate in un aumento notevole della cifra d'affari per azienda agricola e per impresa di trasformazione. Ci si può attendere un effetto analogo dall'accordo di libero scambio agroalimentare per la Svizzera.

L'industria agroalimentare austriaca ha registrato, tra il 1995 e il 2007, dei cambiamenti strutturali molto importanti che hanno considerevolmente aumentato la sua competitività. Sono scomparse oltre 120 imprese, ossia circa un terzo del numero iniziale delle imprese. Parallelamente, l'impiego in questo settore è diminuito di circa il 25%. Nel contempo, la produzione globale e la cifra d'affari per azienda sono aumentate di rispettivamente il 20% e l'89%<sup>3</sup>.

Evoluzione dell'industria agroalimentare austriaca dopo la sua adesione all'UE  
Numero di imprese e cifra d'affari per impresa (in mio. di euro)



Fonte: L'industria agroalimentare austriaca

<sup>3</sup> Industria agroalimentare austriaca

I cambiamenti strutturali si caratterizzano  
per la loro lentezza

*Aumento della competitività grazie a risparmi mirati*

Prezzi più bassi comportano metodi di produzione più vantaggiosi e producono fusioni o chiusure di aziende. Per quanto concerne giustamente i settori agricoli particolarmente colpiti, si dovrà effettuare obbligatoriamente un consolidamento importante. Il fatto che i risparmi mirati siano attualmente solo insufficientemente utilizzati in Svizzera è - oltre alle condizioni topografiche - la conseguenza della politica agricola svizzera. Se si prende in considerazione la diminuzione annuale netta del numero delle aziende agricole, la ristrutturazione dell'agricoltura svizzera è molto lenta. Per questo motivo la crescita della superficie delle aziende agricole svizzere è nettamente meno importante nelle regioni limitrofe<sup>4,5</sup>. In media, la diminuzione del numero di aziende agricole raggiunge in Svizzera il 2,2% all'anno. L'Austria ha registrato una riduzione annua del numero delle sue aziende agricole del 3,3% e il Baden-Württemberg del 5,1%. Questa situazione dipende tra l'altro dai pagamenti diretti. Per le imprese che ricevono dei pagamenti diretti, il tasso di cessazione dell'attività è molto più basso; si registrano ogni anno circa 50 partenze anticipate soltanto per ragioni non legate all'età<sup>6</sup>. Nel confronto con l'Austria, il Baden-Württemberg, la Baviera o l'Alsazia, la Svizzera è di gran lunga il paese in cui si trovano le aziende agricole più piccole: la superficie media sfruttata è di 17 ettari per azienda. Quasi il 70% delle aziende agricole svizzere lavorano con una superficie agricola inferiore a 20 ettari<sup>7</sup>. La mancanza di competitività dell'agricoltura svizzera è di conseguenza in gran parte imputabile al paese stesso. Il grafico alla pagina successiva relativo alla produzione di latte illustra il fatto che un adattamento delle strutture può comportare una maggiore competitività per le altre aziende. Esso mostra una simulazione dell'evoluzione dei costi di produzione per una produzione crescente. Ogni curva descrive un sistema di produzione specifico. Come si vede, i principali effetti di degressione sono realizzati per una quantità prodotta di circa 400 t, ciò che corrisponde ad un numero di 50 fino a 60 mucche. I risparmi sono del 15 - 20% rispetto ad una quantità prodotta di 200 t. Per una produzione di 670 t, vale a dire circa 80 / 100 mucche, i risparmi realizzati sono di circa il 25-30%<sup>8</sup>. Il grafico mostra chiaramente che l'agricoltura svizzera odierna ha ancora un importante potenziale di miglioramento della propria efficacia.

<sup>4</sup> Hans Rentsch, 2006, La paysannerie affranchie – une idée réaliste, La Vie économique 09/2006

<sup>5</sup> Beat Meier, 2006, Liberté pour les agriculteurs, Avenir Suisse

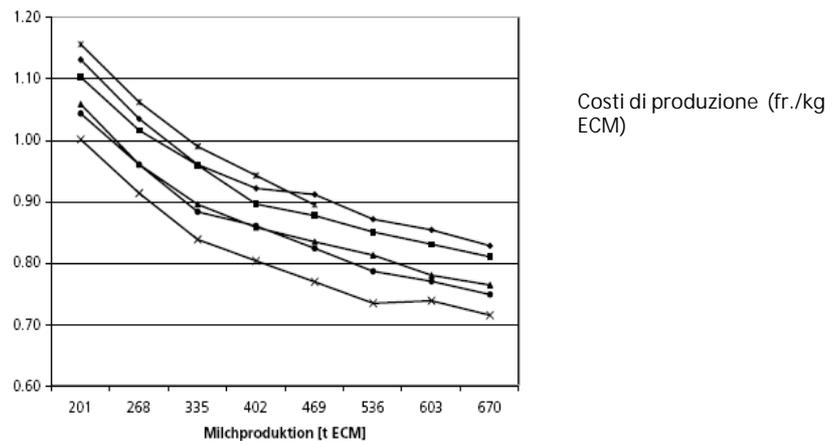
<sup>6</sup> Hans Rentsch, 2006, La paysannerie affranchie – une idée réaliste, La Vie économique 09/2006

<sup>7</sup> Hartmann, Anette, 2008, Landwirtschaft in Baden-Württemberg und bei seinen Nachbarn, Statistisches Monatsheft Baden-Württemberg 11/2008

<sup>8</sup> Gazzarin Christin e Mathia Schick, 2004, Milchproduktionssysteme für die Talregion, FAT-Berichte.

Evoluzione dei costi di produzione: ogni curva corrisponde ad un sistema di produzione. L'ECM (latte corretto secondo l'energia) indica l'equivalenza energetica del volume del latte al 4% delle materie grasse o al 3,4% delle proteine prodotte da una mucca. L'asse orizzontale indica la produzione di latte, mentre quello verticale indica i costi di produzione.

Evoluzione dei costi della produzione in funzione della produzione di latte



Fonte : Gazzarin, Christin et Matthias Schick, 2004, *Milchproduktionssysteme für die Talregion, FAT-Berichte*

Diminuzione della cifra d'affari e dell'impiego in questo settore

#### Nuove sfide per l'agricoltura svizzera

Con l'accordo di libero scambio agroalimentare, i prezzi dei produttori svizzeri si adegueranno al livello europeo. E' la ragione per la quale l'agricoltura registrerà una diminuzione dei redditi e dell'impiego. Particolarmente interessati sono i settori i cui costi unitari dipendono solo in minima parte dalle materie prime e dalle prestazioni intermedie e alle quali una riduzione di questi costi permette di diminuire solo di poco i prezzi. Fanno ad esempio parte di questa categoria i produttori di frutta, di legumi e di cereali. E' difficile conquistare quote di mercato per questi prodotti, a causa di una possibilità di differenziazione insufficiente e di un'elevata sensibilità dei consumatori ai prezzi. La competitività può pure essere falsata dalle sovvenzioni statali dell'UE, talvolta troppo elevate. L'Unione svizzera dei produttori di verdura e l'Associazione Svizzera Frutta si pronunciano oggi di conseguenza contro il previsto accordo di libero scambio. Considerato come in questi settori il costo della manodopera rappresenti circa il 60% del totale dei costi, nonostante che questi siano in media due volte meno elevati nell'UE rispetto alla Svizzera, queste associazioni formulano riserve importanti. E l'Associazione Svizzera Frutta parte dall'idea che l'accordo di libero scambio non possa mantenere le promesse formulate in materia di prezzi al consumo.

Le ripercussioni per i produttori svizzeri sono differenti secondo il gruppo di prodotti interessato. La tabella alla pagina successiva mostra in maniera schematica in quale misura i diversi settori saranno colpiti in caso d'introduzione di un accordo di libero scambio agroalimentare. I settori più colpiti dovrebbero subire delle perdite di redditività corrispondenti. L'enumerazione mostra che se molti avranno da guadagnare, altri risulteranno perdenti. Per questo motivo sono attualmente in corso molte discussioni per garantire agli ambienti più interessati una transizione accettabile a livello sociale. Queste misure d'accompagnamento hanno lo scopo di attenuare l'impatto sociale del passaggio al libero scambio agricolo.

In funzione del ramo dell'azienda, le ripercussioni di un'apertura dei mercati sono diverse. La situazione dei produttori di latte è ad esempio molto diversa da quella degli altri produttori. I produttori di latte dipendono infatti dal supplemento per il latte trasformato in formaggio che determina indirettamente il prezzo del latte al fine di garantire il reddito. I produttori di maiale potrebbero in particolare approfittare della soppressione degli aumenti di prezzo sul foraggio importato. I produttori di frutta e verdura sarebbero inoltre sottoposti, per la manodopera estera, al livello dei salari svizzeri prescritto. I pagamenti diretti a vocazione ecologica hanno per contro per i contadini di montagna un ruolo più importante dei prezzi dei prodotti.

I vari gruppi d'interesse non sono tutti interessati allo stesso modo  
Analisi del grado d'implicazione in funzione delle norme di produzione

<i>Dimensioni economiche</i>	Prezzi dei prodotti in valore assoluto	Prezzi dei prodotti in valore relativo rispetto ai prezzi dell'UE (opportunità all'esportazione)	Salari per i lavori di terzi	Fattori di variazione dei costi	Obblighi ecologici (protezione degli animali ecc.)	Dazi doganali e contingenti
<i>Tipi di produzione agricola</i>						
Aziende del latte	XXX (Supplemento per il latte trasformato in formaggio)	XXX (Supplemento per il latte trasformato in formaggio)			X	
Produttori di specialità a base di carne di manzo					X	XXX
Produttori di maiale				XXX (foraggio)	X	
Produttori di frutta e verdura			XXX (Stagionali: livello salari)		X	XXX
Azienda di coltivazione					X	XXX
Aziende agricole di montagna	X	X		X	X	X

Fonte : Peter Rieder 2008, mimeo

#### *Richiesta una politica agricola offensiva ed efficace*

Viste le sfide che accompagnano l'apertura dei mercati, non è più opportuno attenersi ai piani quadriennali per la politica agricola del paese. Affinché il settore possa prepararsi per tempo alle future sfide, esso ha bisogno di prospettive a lungo termine. A tale scopo, la modifica puntuale delle condizioni quadro non è sufficiente a tale scopo. L'accordo di libero scambio nel settore agroalimentare offre ora l'opportunità di creare a lungo termine un contesto di lavoro sicuro con chiare regole di gioco per gli attori.

Un accordo di libero scambio esaustivo non comporta il fatto che la collettività non indennizzerà più le prestazioni del servizio pubblico dell'agricoltura. Il mantenimento delle basi naturali della vita e del paesaggio continuerà ad essere indennizzato dal sistema dei pagamenti diretti, ma l'indennizzo delle prestazioni pubbliche sarà sempre più dissociato dalla produzione agroalimentare. Si tiene così conto della multifunzionalità dell'agricoltura e i fondi utilizzati possono anche essere attribuiti in modo più trasparente per gli scopi prefissati. Ciò rappresenterebbe un vantaggio non trascurabile per gli agricoltori, con un occhio di riguardo per il futuro del sostegno delle prestazioni a favore della collettività.

#### *Esempio dell'Austria (2)*

L'agricoltura austriaca ha affrontato con successo le sfide della liberalizzazione degli scambi. Misure d'accompagnamento mirate hanno permesso di resistere alla pressione dei prezzi e delle importazioni a breve e medio termine. Nel confronto storico, il tasso d'emigrazione è perfino nettamente diminuito dopo l'adesione all'UE. Attualmente, la maggior parte delle organizzazioni professionali considerano la liberalizzazione del commercio come un elemento positivo. Nonostante le riserve formulate all'inizio, i produttori di legumi hanno potuto registrare un aumento delle loro esportazioni dell'88% dopo l'adesione dell'Austria all'UE: « Nessuno vorrebbe tornare indietro, poiché la ristrutturazione si sarebbe verificata in ogni caso, anche senza l'adesione all'UE »<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Ludwig Ableitinger, rappresentante della Camera austriaca dell'agricoltura 5.5.2007, BEA

Un contributo alla lotta contro i prezzi elevati in Svizzera

### 3 Aumentare il potere d'acquisto e alleggerire il budget pubblico

Sebbene la differenza si sia recentemente assottigliata, i consumatori svizzeri hanno dovuto spendere mediamente nel 2007 il 28% in più per acquistare le principali derrate alimentari<sup>10,11</sup>. Il turismo alimentare molto diffuso nei paesi vicini riflette questo divario. Secondo le stime, un accordo di libero scambio agroalimentare potrebbe comportare una diminuzione fino al 25% dei prezzi al consumo<sup>12</sup>, in funzione del prodotto e della situazione di partenza<sup>13</sup>. Il potere d'acquisto delle Svizzere e degli Svizzeri potrebbe così aumentare e l'isola cara che il nostro paese rappresenta potrebbe erodersi. Ma occorre tuttavia continuare a tener conto delle particolarità specifiche della Svizzera: le consumatrici e i consumatori sono pronti a pagare un supplemento per una qualità migliore e per una scelta più vasta.

#### *Effetto positivo a lungo termine sulla crescita economica e sulle finanze pubbliche*

L'accordo di libero scambio agricolo conferisce un impulso di crescita per l'economia svizzera. Dopo un periodo transitorio le entrate della Confederazione aumenteranno approssimativamente di 450 milioni di franchi all'anno. Si ritiene inoltre che l'imposta sul valore aggiunto frutterà a medio termine 110 milioni di franchi.<sup>14</sup> Per contro, scompariranno circa 500 milioni di entrate doganali a livello federale. Considerato che ci si deve attendere nei prossimi anni una liberalizzazione del commercio da parte dell'OMC, queste entrate doganali diminuirebbero nello stesso ordine di grandezza anche senza un accordo di libero scambio agroalimentare.

#### Esigenze verso le misure d'accompagnamento

1. Unicamente le aziende agricole e le imprese del primo livello di trasformazione dell'industria delle derrate alimentari. Nessun indennizzo per il secondo livello di trasformazione.
2. Pianificazione degressiva e a breve termine.
3. Nessun mantenimento delle strutture. L'adattamento delle strutture deve al contrario essere agevolato.
4. Accettabile a livello della politica finanziaria e opportuno sul piano economico.
5. Le misure giuridiche e di pianificazione del territorio devono essere messe in atto a lungo termine, al fine di garantire la sicurezza degli investimenti.

A livello federale bisogna tuttavia tener conto delle spese per le eventuali misure d'accompagnamento durante i primi anni del processo di applicazione. Tenuto conto dell'evoluzione dei prezzi e dell'esito ancora incerto dei negoziati, non è attualmente possibile fare alcun pronostico esatto. La possibile pianificazione delle misure d'accompagnamento è attualmente oggetto di discussioni animate. L'economie suisse accetta, per ragioni di ordine politico, che siano prese misure d'accompagnamento moderate. Il costo di queste misure deve rimanere entro limiti ragionevoli rispetto all'utilità economica positiva a lungo termine. Le misure d'accompagnamento devono essere temporanee e degressive. Esse non devono suscitare un consolidamento delle strutture, bensì al contrario promuovere e facilitare il loro adattamento il più rapidamente possibile. L'economie suisse ritiene che saranno soprattutto colpite le aziende agricole e le imprese del primo livello della trasformazione dell'industria agroalimentare, che non sono competitive proprio a causa della politica agricola finora adottata. Occorre rifiutare fermamente la messa in atto di misure accompagnatorie per il secondo livello di trasformazione dell'industria agroalimentare (biscotti, paste, cioccolato).

Bisogna partire dall'idea che l'UE è interessata solo ad un accordo il più completo possibile e che essa non accetterebbe contratti settoriali. Soltanto un accordo di libero scambio integrale senza eccezioni può contribuire a semplificare notevolmente il traffico delle merci al di là delle frontiere. Non bisognerà di conseguenza prevedere nessuna eccezione nell'accordo di libero scambio agroalimentare; esso deve essere valido per tutti i prodotti agricoli al fine di poter approfittare dell'insieme dei vantaggi economici. Escludere alcuni settori dall'apertura dei mercati, come proposto da taluni attori politici, costituirebbe una misura d'incoraggiamento sbagliata e rallenterebbe il processo di adattamento. Ciò si applica in particolare ai prodotti attualmente protetti. Occorre pure tener conto del fatto che le misure di distorsione del mercato, come ad esempio le sovvenzioni da parte dell'UE,

<sup>10</sup> Ufficio federale dell'agricoltura, 2008, rapporto agricolo 2008

<sup>11</sup> Nel 2006 il prezzo delle derrate alimentari in Svizzera era perfino superiore del 43% a quello dell'UE.

<sup>12</sup> Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), Dipartimento federale dell'economia pubblica (DFE), « Negoziati Svizzera-UE per un accordo di libero scambio nel settore agroalimentare; Risultati dell'esplorazione ed analisi »; marzo 2008

<sup>13</sup> Uno studio del segretariato di Stato dell'economia (Seco) mostra ad esempio che i prezzi per l'alimentazione dei neonati sono perfino più elevati del 100%.

<sup>14</sup> L'apertura dei mercati a inoltre un effetto positivo sulle finanze cantonali (500 mio.fr. circa), nonché sulle finanze comunali (300 mio.fr. circa).

devono essere prese in considerazione in modo tale che la produzione interna possa lottare ad armi pari con i suoi concorrenti europei, come pure con i suoi concorrenti diretti.

#### Conclusione

Un accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare presenta per la Svizzera sicuri vantaggi. Con l'accordo di libero scambio agroalimentare i produttori svizzeri avranno un accesso non discriminatorio ad un mercato formato da circa 500 milioni di clienti. L'apertura dei mercati rimasta a lungo in attesa farà diminuire in Svizzera i prezzi al consumo, aumenterà il potere d'acquisto della popolazione nonché la produttività di tutto il settore agricolo. Il prodotto interno lordo reale aumenterà così di circa 2 miliardi di franchi. Le ristrutturazioni nell'agricoltura e nei settori a monte e a valle aumenteranno. Per facilitare l'orientamento sulle nuove condizioni del mercato, devono essere definite misure accompagnatorie adeguate. Queste misure devono essere accettabili dal punto di vista della politica finanziaria e rivestire un carattere transitorio. Occorre inoltre vegliare affinché le misure di distorsione del mercato adattate dall'UE siano prese in considerazione. Lo sforzo centrale di tutti i partecipanti deve essere orientato in modo tale che possano sorgere in Svizzera strutture competitive.

Un accordo di libero scambio agroalimentare offre tutte le condizioni richieste a questo scopo. Per mantenere a lungo termine la piazza di produzione svizzera, già ora devono essere poste delle basi. Con prodotti di elevata qualità che possono essere venduti con il marchio « Swissness », i produttori svizzeri hanno tutto da guadagnare.

---

#### Informazioni :

[rudolf.minsch@economiesuisse.ch](mailto:rudolf.minsch@economiesuisse.ch)

[philipp.bauer@economiesuisse.ch](mailto:philipp.bauer@economiesuisse.ch)